



L'autore di *Omicidio all'italiana* in full immersion con il pubblico dopo la proiezione del film, esilarante denuncia dei processi in Tv e del turismo dell'orrore

Gigi Proietti il re Capatonda il sindaco di Passioni Festival



Nasce un feeling tra Arezzo e la genialità dell'attore regista timido quanto coraggioso

di Romano Salvi

► AREZZO - I bilanci li farà dopo il gran finale di ieri sera: ma l'edizione che lancia Passioni Festival tra le kermesse culturali di dimensioni nazionali ha già un re e un sindaco. Un re indiscusso, Gigi Proietti, incoronato da mezza città dentro e attorno all'Arena Eden che per lui ha battuto tutti i record di presenze nei suoi ottanta anni di storia. Ma Passioni Festival ha già anche un sindaco, non meno amato del re dal pubblico aretino, il primo cittadino di Acittrullo, Piero Peluria, al secolo Maccio Capatonda, che con un "Omicidio all'Italiana", fa diventare Acittrullo, un paese immaginario di 16 anime, meta del turismo dell'orrore, al seguito delle troupe televisive e dei fotoreporter di tutta Italia. Non si sa quanti dei sedici cittadini di Acittrullo abbiano votato per Piero Peluria sindaco, di sicuro Maccio Capatonda sindaco di Passioni Festival è stato eletto senza ballottaggio dal grande pubblico dell'Arena Eden. E se proprio ballottaggio avesse dovuto esserci c'era da scegliere tra Maccio Capatonda nelle vesti del già sindaco Peluria, nelle vesti di Filippo il Bello, il politico con il prontuario dalle frasi fatte, o anche in quelle di Eugenio il Normale, padre di famiglia inceppato nel traffico dei turisti dell'orrore. Ma il pubblico ha subito sgombrato il campo da ogni dubbio, quando Maccio Capatonda è uscito dai suoi personaggi, dalla sua regia e dalla sua sceneggiatura, per presentarsi sul palcoscenico, ma facendo di tutto per nascondersi con il timore di essere un imbutato. A snidarlo senza troppo intimidirlo ci ha pensato Andrea Scanzi, mai così tenero con i suoi intervistati, e l'imbutato



Si è conclusa una grande manifestazione Proietti ha fatto il record di presenze all'Arena



Passioni, i protagonisti Ecco i protagonisti del Passioni Festival che si sono alternati sul palco dell'Arena Eden

è diventato uno dei tanti seduti in platea. Un gioco da ragazzi per il pubblico farlo uscire definitivamente dal guscio per poi rientrarci con lui. È in quel momento che Maccio, ultimo dei cittadini, si è accorto di essere sul palcoscenico tra-

scinato dal pubblico che lo ha acclamato come sindaco. Era la conclusione inevitabile di un dialogo in italiano dantesco fra aretini e un teatino, ma anche di una storia fino ad allora raccontata da Maccio con immagini che di dantesco

avevano solo la forza del fuoco dell'inferno e con un linguaggio improponibile per i soci dell'Accademia della Crusca. Certo una commedia esilarante quella di "Omicidio all'Italiana" tinta anche di giallo con la scoperta dell'assassi-

no della contessa che non è il "negro" tirato a sorte. Esilarante quanto raffinato come lo sono i grandi poeti satirici, da Orazio in poi. Ma Passioni festival, proprio perché risveglia le passioni, sa scegliere i suoi protagonisti. E sa bene

che come ogni campione della satira, Maccio Capatonda fa sorridere per non far piangere. Dietro la comicità del poeta satirico c'è sempre la denuncia di un malcostume del suo tempo. E dietro la comicità di Maccio Capatonda, c'è la denuncia del malcostume del processo all'assassino in diretta televisiva. E del turismo dell'orrore che droga la vita del paese del delitto. Ma c'è anche un inno alla vita, quella che un paese italiano sa alla fine difendere da solo. Passioni Festival non sbaglia mai: anche questa volta ha scelto bene il suo sindaco, il timido più coraggioso del cinema italiano. La prossima volta che torna ad Arezzo, si porti dietro la macchina da presa. ◀